Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
BRAIDENSE
4170
MILANO

ELFRIDA

TRAGEDIA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILISSIMO TEATRO

LA FENICE

PER LA FIERA

DELL' ASCENSIONE

Dell' Anno 1796.

IN VENEZIA,

* * * * * * * * * * * * * * * * * * *

NELLA STAMPERIA VALVASENSE

COLLE DEBITE PERMISSIONI.

ARGOMENTO.

NEl decimo Secolo, e nel tempo dell' Eptarchia, regnò un Edgaro in Inghilterra. Suo favorito amico, e ministro fu un Conte Adelvolto. Tanto si parlò, e con tanta lode al Giovane Re della straordinaria bellezza di Elfrida figlia di Orgando Conte di Devonia, che inviò Adelvolto alla di lui residenza, con segreta commissione di veder la Donzella, e qualora alla fama corrispondesse la sua beltà, di chiederla al Padre per sua moglie, e Regina. Invaghitosi al primo incontro Adelvolto di Elfrida, dissimulò l'incombenza del Re, e per sua sposa la chiese al Padre, e l'ottenne. Sposata che l'ebbe, per coprire l'inganno, con pretesto di gelosìa, la chiuse in un suo solitario, ma sontuoso Castello, ed a tutti, e fino al Padre di lei, ne proibì l'accesso; e tornato al Re gli riferì maliziosamente, non essere Elfrida nè bella, come si pubblicava, nè degna delle sue nozze. Insospettito, e sdegnato intanto Orgando di sì strana proibizione, si portò sconosciuto al Castello di Adelvolto, ove era la figlia, per scoprirne il motivo. Edgaro al tempo stesso scorrendo il suo Regno per divertirsi alla Caccia, venne a caso nelle vicinanze del Castello, e sapendo che vi era Adelvolto, volle onorarlo d'una visita. Così per diversi incidenti fu scoperto il tradimento del favorito. Formano questi, o veri o

verisimili, l' intreccio del Dramma. La catastrofe è tragica nella Storia, uccidendo Edgaro in duello Adelvolto, e sposando Elfrida. Si è cambiata per appropriarla alle nostre Scene, e addolciti si sono alquanto i nomi de' Personaggi.

La Scena è un nobile antico Castello d' Adelvolto, e boscaglie, che lo circondano.

INTERLOCUTORI.

EGGARDO Re in Inghilterra
Il Sig. Giacomo David all' attual Servizio di S. A. il Gran Duca di Toscana.

ORGANDO Conte di Devon.
Sig. Giovanni Marliani.

ELFRIDA sua Figlia, e Moglie di
La Sig. Teresa Marciorletti Blasi.

ADELVOLTO favorito del Re
Sig. Giuseppe Nepeti.

EVELINA confidente d' Elfrida
La Sig. Carolina Maranesi.

OSMONDO confidente d' Orgando
Il Sig. Pietro Bonini.

SIVENO uffiziale del Re
Il Sig. Domenico Barchielli.

Cortigiani, Cacciatori, Guardie, e Servi del Re, e di Adelvolto.

La Musica è del Sig. D. Giovanni Paisiello Maestro di Capella Napolitano all' attual Servizio delle LL. MM. in qualità di Maestro di Camera, e compositore.

Il Vestiario sarà tutto nuovo di proprietà del Sig. Abramin Greco, e diretto dal Sig. Baldissera Majani.

Le Scene sono d' invenzione, e direzione del Sig. Antonio Mauro.

MUTAZIONI DI SCENE.

ATTO PRIMO.

Davanti alla porta principale del Castello. Prato grande, e ameno. Vi si arriva per lunghi viali tagliati nelle selve, che lo circondano. L' entrature de' viali sudetti sono abbellite da rozze guglie, e di trofei militari.
Galleria, che a diversi appartamenti conduce.
Vestibulo grandioso, che all' ingresso del Castello corrisponde. E' sostenuto da Archi Gotici, che appoggiano sopra rozzi Pilastri. Lontana vista di Mare.
Giardino a piano d'alcuni appartamenti che da tre lati lo circondano. Nel fondo è aperto in una loggia che sporge sulle sottoposte boscaglie, e vedesi in lontananza il mare.

ATTO SECONDO.

Stanze del Castello.
Spazioso, ma boscareccio steccato ad uso di Tornei, e combattimenti, circondato da sedili erbosi in anfiteatro disposti. Nel centro Loggia per spettatori distinti da una parte, dall' altra Barriera principale per l' entrata de' combattenti.
Galleria che condnce a diversi Appartamenti.

Sala d'armi in uso fra gli antichi Popoli del Settentrione, da pertutto in simetria alle pareti sospese. Sopra i Cornicioni, che reggono la volta, stendardi, e sventolanti bandiere. Sul piano piramidi formate colle stesse armi, e carri di guerra, che sostengono de' Trofei.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Davanti alla porta principale del Castello. Prato grande, e ameno. Vi si arriva per lunghi viali tagliati nelle selve, che lo circondano. L'entrature de' viali sudetti sono abbellite da rozze guglie, e di trofei militari.

Elfrida, ed Evelina.

El. Rendi amore il caro bene
All'ardor de voti miei:
Tu lo puoi, Amor tu sei,
Deh lo rendi a questo sen.
Qual romor! E' l'idol mio!
Egli è desso!
Giunge adesso ... Ove son io!
M'ingannai ... Ah no non vien
Rendi amore ec.

Ev. VAno, amica, è il timor. Del tuo consorte
Il vivo amore, l'immutabil fede;
La costanza in amarti,
L'ansietà di vederti,
D'esser con te; di queste
Deliziose foreste
Gli alberi, i prati, ed i ruscelli, e i fonti
Ti ramentano ognor come potrebbe

Cura gelosa insinuarti in seno
Con sognati sospetti il suo veleno?
El. E i reali soggiorni
Temere non dovrei? Fra tante scene
Di pompe, e di piacer, forse distolto,
Abbagliato Adelvolto.
Ev. A tormentarti
Troppo ingegnosa ormai ti rendi.
El. E ingnota
Perchè qui sempre egli mi vuol?
Ev. La tua
Rara beltà qualche pensier geloso
Può in lui forse destare. E' troppo amante
Per non temer che alcuno
Amante a te non si rivolga, e forse
Lo stesso Re.
El. Del Padre
Perchè a teneri affetti
M' invola ancor, con vani
Ricercati pretesti.
Ev. Orgando crede,
Ch' è tua scelta il ritiro.
El. Il crede, e vero,
Per opra mia. Lo sposo
Così m' ingiunse...
Ev. Alcuno
Qui move il passo.
El. Amica
Ritiriamoci...
Ev. Ormai
Nol possiamo sfuggir.
El. Si: che fra questi
Folti sentier ci asconderem. (*s' inselvano.*

SCE-

SCENA II.

Orgando, e Osmondo in abito comune di Cacciatori inoltrandosi.

Org. VEdesti?
Osm. Non ti conobbe.
Org. Le mentite spoglie
Han potuto ingannarla.
Osm. Or quale arcano
Adelvolto consiglia
Ad occultare al genitor la figlia?
Org. Per indagarlo appunto
Qui venni.

SCENA III.

Elfrida, ed Evelina, che sboccando nel prato per un sentiero, incontrono improvvisamente Orgando, e Osmondo.

Org. NObil Donna...
(*mostrandoli che già si scoprono*)
El. Straniero...
(Oh! importuno!) Che vuoi?
Org. Di: non è quello
Il romito Castello
Del felice Adelvolto?...
E ancora, o figlia,
Non mi ravvisi? Queste
Sono del tuo diletto
Le riserve incredibili, e leggiadre.

El. Ah!... Padre ... (O Ciel!)
Org. Più non conosci il Padre?
Non l'abbracci! All'incontro
Non ti giubbila il cor?... Nel rivedermi,
Perchè fra tanti turbamenti involto...
Ev. Elfrida...
(*ritorna.*

El. A che mi vuoi?
Ev. Giunge Adelvolto...
El. (Di sgomentarmi adesso
Tempo non è.) La tua
Affettuosa Elfrida
Compatisci, o Signore... A quel ritroso
Sostegno tuo, a quel parlar diverso
Dall'usato con me, tener non seppi
Gli affetti miei tumultuanti a freno.
Org. Calmati.
El. Ah: vieni alla tua figlia in seno.
Tu m'ami, o Padre amato,
Lo so... ma in quest'amplesso
Perchè così adombrato
T'ho da veder con me?
Org. Nella mia figlia io trovo
Un non so qual timore,
Non il sincero amore,
Che un tempo avea per me.
Ev. (Minaccia il Ciel turbato
O. *a2* S'ammanta a nero il giorno:
Mormora il tuono intorno...
Os. Nè intendo ancor perchè!...)
Ev. E intendo ben
Org. E sempre quì t'ascondi?
E al Padre ancor t'involi?

Figlia, così consoli,
Chi t'ama al par di se?
El. In pace qui respiro:
Mi piace il mio ritiro...
Org. Degno non è di te.
El. Deponi ogni sospetto...
Org. Il mio paterno affetto
Estinto ancor non è.
Osm. *a2* Funeste le tempeste
Ev. Pace disperda, e amore...
Org. Palesami il tuo core.
El. Fidati del mio core.
Org. *a2* E il mio vedrai qual'è.
El. E lo vedrai qual'è.
Org. Torni d'Elfrida al core...
El. Torni del Padre al core...
Ev. Torni nel nostro core...
Osm. Torni d'un Padre al core...
a 4 La calma che perdè! (*partono.*

SCENA IV.

Galleria, che a diversi appartamenti conduce.

E' premessa allegra Sinfonia di strumenti di fiato, che accenna il giubilo dell'arrivo d'Adelvolto, e va poi a terminare ne tuoni appropiati all'istrumentato recitativo, che seguita.

Elfrida, Adelvolto frettolosi entrando s'incontrano sulla Scena.

El. AH! mia speme...
Ad. Ah! mio bene...

El. Unica, cara
Fiamma dell' alma mia...
Ad. Sposa adorata...
El. Quanto, e piangendo t' aspettai...
Ad. Trascorse
Poca parte del giorno,
Che prescrissi al tornar.
El. Caro ritorno!
Abbracciami, o sposo,
E tergi quel pianto,
Che dolce amoroso
Inonda il mio sen.
Ad. Quel tenero pianto,
Qual palpito, e quanto
Soave amoroso,
Mi desta nel sen!
a 2 Il Cielo pietoso
Fedeli costanti
Agli ultimi istanti
Ci guidi così.
a 2 E fra le tue braccia.
El. Avvinta...
Ad. Ristretto...
El. Mio cor...
Ad. Mio diletto...
El. Languire...
Ad. Morire...
a 2 Ci facia in un dì.
El. Sposo, Idol mio, del Genitor l' arrivo
Forse ti spiace. Ei mi sgrido; la mia
Lunga dimora in questo bel soggiorno
Dissaprova, condanna.
Ad. Ah! già preveggo...,

El. Non ti turbar. La cura
A me ne lascia: Ei mi ama:
Fingi con lui.

SCENA V.

Orgando in abito conforme al suo grado, e detti.

Org. FElici sposi, anch' io
Vengo a goder de vostri
Dolcissimi contenti; ma dolermi
Di te, Adelvolto, al fine
Devo a ragion.
El. Non incolpar lo Sposo
Di questa mia romita
E solitaria vita.
Ad. Io sol la resi
L' arbitra, la sovrana
Del viver suo, del suo piacer. Qui resti,
Preferisca la Reggia, io non m' oppongo:
Acconsento, ubbidisco, e non dispongo.
Org. Cura non ho di penetrar ne vostri
Amorosi misterj. E la mia figlia
In nodo maritale a te ristretta,
Ubbidiente sommessa e a te soggetta.
Pensa chi sei, chi sono;
E quel che a me richiede
La sorte che mi diede
Col derivar dal Trono
Obblighi grandi ancor.
Conosco i miei doveri
Cogli Avi miei, col Mondo

Con questi io non confondo,
Ignobili pensieri
Di gelosia, d'amor (*parte.*

SCENA VI.

Adelvolto, Elfrida, e poi Siveno.

Ad. LO temei: non cercai
Senza ragion d'allontanarlo.
El. Tanto
De' rimproveri suoi tu ti sgomenti?
E' Padre mio: saprò placarlo. A tutte
Le voglie tue m'adatterò. Chi mai
A' miei sacri doveri
S'opporrà, s'è discreto?
Ad. Altri pensieri
Da noi richiede il caso mio.
El. Mi fai
Tremar, morir.
Siv. Conte...
Ad. (Siveno! Oh stelle!)
Che rechi?
Siv. Il Rè m'invia. Di sua presenza
Vuole onorarti. Ha seco
Pochi, e i più cari: Presto
Giunto il vedrai.
Ad. (Che atroce colpo è questo!...)
Intesi ... parti... (*Siveno parte.*
El. Impallidisci! avvampi!...
Qual nova tua, e mia sventura oppresso,
Attonito ti rende?

Ad.

Ad. Ah! Elfrida...
El. Ah! Sposo, il tuo tacer m'offende.
Ancor non sai quanto coraggio, e quanta
Fierezza in me s'annida,
Agita l'alma mia.
Ad. Ti perdo, Elfrida!
El. Come! non ti smarrire:
Son tua: voglio esser tua, non so morire?
Ad. Idolo mio! con queste
Magnanime proteste,
Aggravi, inaspri i mali miei.
El. Mi svela
Tutta l'anima tua. Per quanto avverso
Quell'Astro sia, che ti minaccia, e sfida,
L'hai comune con me: spera in Elfrida:
(*parte Adel.*

SCENA VII.

Elfrida, poi Evelina.

El. AH! delira Adelvolto? Oh! come a un tratto
Dal sommo de' contenti
Precipitai fra tante pene!
Ev. Elfrida
Giunge il Re: s' incammina
Ad accoglierlo Orgando, e il tuo consorte
Che incontrai pensieroso, ed agitato,
Non corre...
El. Ah! cara amica, è disperato.
Ev. Forse che gli dispiace,
Che il Re ti vegga?
El. A torto
Di me diffida... Armata
D' Amore, e di virtù fuor d' Adelvolto
Re non conosco: regna
Ei solo nel cor mio: non m' abbandono
Per lusinghe, o minacce; Elfrida io sono.
(*partono.*

SCENA VIII.

Vestibulo grandioso, che all' ingresso del Castello corrisponde. E' sostenuto da Archi Gotici, che appoggiano sopra rozzi Pilastri. Lontana vista di Mare.

Eggardo, e Cortigiani, Siveno, Guardie, e Cacciatori. Adelvolto, e suoi domestici.

Eg. Nel mirar si vaghi oggetti,
Che si stanno a me d' intorno
Mille dolci, e cari affetti
Sente il cor, e dir non sà.
Ah si questo, è il lieto giorno
Della mia felicità.

QUesto, amato Adelvolto,
Sontuoso soggiorno
Reggia fu certo un giorno
Ad antichi Moñarchi. E' vago il sito,
Son maestosi i boschi,
Limpide l' acque, le campagne amene:
Cento diverse scene
Presentano allo sguardo
L' imminenti selvose,
Verdeggianti colline, il mar lontano:
D' abitator sovrano
Degno è l' albergo. In queste
Beate solitudini mi giova
Ne' piacer della caccia, e nel soave

Dell' amicizia tua fedel segreto
Passare alquanti dì libero, e lieto.
Ad. (Misero! Oh Dio!) di quanto,
Signor, dispongo, a voglia tua disponi.
Da' tuoi splendidi doni
Tutto mi viene; il primo
De servi tuoi io qui sarò.
Eg. Tralascia
Ogni altra cura, e me Adelvolto imita:
Con noi soggiorni unita
La confidenza, e la letizia. Io voglio
Che mostri alla tua Sposa
L'amico Re: del tuo, del mio contento
Goda con noi.
Ad. (Ah! qual crudel comando.)

SCENA IX.

Orgando, e detti.

Or. ALtuo piede, mio Re, s'umilia Orgando.
Ad. (Come cresce a momenti
La mia sventura!)
Eg. Sorgi... (*ad Adel.*
Chi è questo?
Ad. Il Conte di Devonia, il tuo
Fedel vassallo, il mio
Suocero, e amico.
Eg. Ah! lo ravviso. E' illustre
Il nome suo. Suocero a te rimanga,
O Adelvolto, con noi, colla sua figlia
Le nostre mense onori.

Ad.

Ad. (Ahimè!) non usa...
All' abbaglio del Trono...
Timida...
Org. E' figlia mia, nel diadema
Ben può fissar lo sguardo,
Senza taccia d' ardire.
Ad. Forse... (meglio è partire... sconcertato
Troppo, son io...) La preverrò... permetti...
(Come tanti acchetar scomposti affetti!)
(*parte.*

SCENA X.

Eggardo, Orgando, Siveno, seguito.

Eg. ORgando, i tuoi natali
Noti mi son: m' è noto
Che nelle guerre mie talor fregiato
D' onorate ferite
Tornasti vincitor. Perchè la Reggia
Sfuggi, e il tuo Re? Ti bramo
A' miei consigli. Altro di te più degno
Scegliere io non potrei. del Re, del Regno.
(*partono tutti.*

SCENA XI.

Adelvolto, che ritorna poi Elfrida, ed Evelina.

Ad. SFortunato che fo? Dove ritorno
Confuso incerto! Alcun non v'è... son solo...
Che dissi? Ah non son solo:
Intorno a me lo stuolo
De' tradimenti miei veggo che è accolto
Per lacerarmi il sen.
El. Ferma Adelvolto.
Ad. Elfrida! (Ove m' ascondo?...)
Lasciami.
El. Ch' io ti lasci?
Io...
Ad. Si per sempre
Hai da lasciarmi... ahimè... m'hai da fuggire.
El. Qual tremendo segreto
Puoi nasconder nel seno?
Ad. Lo stato mio, cara, conosci appieno.
Vantar la tua bellezza
Eggardo intese. A Orgando
Mi destinò per farti sua: qui venni
Ti vidi, mi piacesti, al Genitore
Ti chiesi e mia ti feci: al Re tornai
Ed indegna di lui ti dichiarai.
Celar il tradimento
Volli, oh stolto, col farti
Invisibile a tutti: ah ciò ti basti,
Vedi qual rea vicenda a noi sovrasti.
El. E' questa, idolo mio,

E la colpa tremenda
Per cui te, dolce amor, lasciar degg' io?
Oh di quanto t' inganni!
Oh come non conosci
Gli affetti di colei
Che per te vive e che in te sol respira.
Ma tra poco il vedrai,
Quale sia questo cor, si, tu saprai.
Nell' orror di tanto affanno
Il furor di lui pavento:
Per lo sposo oh Dio mi sento
L'alma in seno lacerar.
Ah crudeli astri tiranni
Date pace a questo core:
Chi non prova il mio dolore
Nò non sa che sia penar. (*partono.*

SCENA XII.

Giardino a piano d'alcuni appartamenti che da tre lati lo circondano. Nel fondo è aperto in una loggia che sporge sulle sottoposte boscaglie, e vedesi in lontananza il mare.

Eggardo, e Siveno; poi Elfrida, che entra correndo, poi Orgando, che la segue frettoloso.

Eg. PIù che in questo m'aggiro
Magnifico edifizio, e più ritrovo
Di che amirar. Forse che quì remote
Vissero un tempo le Regine, e il treno
Delle loro donzelle era raccolto...

El. Nò: non andrò, non lo sperar.
(*di dentro.*

Eg. Che ascolto!
El. Della Reggia, del soglio
Mi parli invan. (*di dentro.*
Org. M' ubbidirai... (*di dentro.*
El. Potresti
Costringermi?... Accorete
Evelina, Compagne...
(*entra con impeto.*

Siv. A noi t' avanza
Di celeste sembianza
Donna...
Eg. Che fu! che avenne! Andiamo a lei..
(*le va incontro e la ferma.*
Non temer ... ferma ... il Re son io ... Chi sei?
El. (Oh! sventura...) Permetti,
Signor... Tu il Re?... Non trattenermi: il passo
A me libero lascia... o le mie strida...
Org. Mio Re... Mia figlia Elfrida è questa...
(*la ferma.*

Eg. Elfrida!...
Che angelico sembiante! .. O Dio! qual fiamma
Da quel brillante suo focoso sguardo
Scorre rapida in me! Tanti raduna
Vezzi soavi... seducenti incanti
La natura, e l'amore in un bel volto!
Corri... venga Adelvolto... (*a Sivene.*

SCE-

SCENA XIII.

Adelvolto, che accorreva, e vedendo quell' incontro resta attonito, e confuso, e detti.

Siv. ECco Adelvolto. (*ad Eggardo, e parte*
Eg. T' avanza. E questa... Ah infido...
E questa, o ingrato... osasti
Chiamar volgar beltà! Questa... di scettro,
Di Re non degna!...
Perfido!... farla tua!... a me rapirla!
Amico tuo, tuo Re!
Org. Che intendo! Oh nera
Infamia, oh! tradimento...
Eg. Rispondi... parla.
Eg. (Ove son io!)
Eg. Favella.
Ad. (Che dirò! Che farò!)
Eg. Perfido! E' questa
Così leggiadra e bella
Colei che mi pingesti!
Ad. E' questa.
Eg. E' quella?
Tu di nuovo m' inganni;
No tu quella non sei
Troppo bella rassembri agli occhi miei.
Cara oh Dio, non tormentarmi scaccia
Il tuo crudele affanno
(Compiti appieno i miei desir saranno.)
Calma gli affanni tuoi
Serena il ciglio o cara

Pena per me più amara
Del tuo dolor non v'è
Io ti lascio addio
Addio cara Elfrida
Trema audace e or or t'aspetta
Che terribile e funesta
L'ira mia la mia vendetta
Il tuo ardir punir saprà.
Sì vedrai che un dolce amore
Si converte in crudeltà.

Org. Si fraudolente: avrai
Morte, e da me. Io di Devonia il Conte...
El. (Che ardisce! ahimè!)
Org. T'accuso,
Scellerato Adelvolto, e ti dichiaro
Vil traditore, e Cavaliere infame:
Dell'inique tue trame
Voglio vendetta, E qui dove sperasti
Occultare il misfatto odioso, infido,
A singolar tenzone oggi ti sfido,
El. Ah! ferma, ah! nò...
Org. Della battaglia il pegno
Ecco che al tuo cospetto
Indrizzo a lui.
(*a Eggardo e getta un suo guanto.*
Ad. (Così morrò.) L'accetto.
(*lo raccoglie.*
El. Oh! desolata Elfrida... E tu, Signore,
Così esecranda scena
Sotto gli occhi del Mondo, al Cielo in faccia
Vorrai che si presenti? E si protegge
Tal barbarie da te?
Eg. Questa è la legge.

El. Odi... almeno...
Eg. Non t'ascolto
Va ti mira Elfrida in volto
E vedrai quanto quell'empio
E' reo... vile... traditor.
El. Padre amato...
Org. Udir non voglio...
Le mie furie solo ascolto...
Come! indegna Tu!... del soglio!...
Ah! far voglio orrido scempio
Dell'indegno ingannator.
El. Caro sposo...
Ad. Ah! la mia sorte
Mi fa reo, mi spinge a morte:..
Ma perchè non s'apre ancora
In voragine la terra,
Ed il mio con me sotterra
Insoffribile rossor!
El. Il mio stato, o Re, compiangi.
Eg. Più che preghi, più che piangi,
Più mi sento inferocir.
Ad. Sposa... Elfrida... al mio delitto
Non v'è scusa, non perdono:
Degno or più di te non sono,
Voglio... lasciami morir.
El. Anche misero, e proscritto
Troverai in questo petto
Il dover, la fe, l'affetto,
Che giurai per sempre un dì.
Eg. L'ami ancora?
El. Si son moglie.
Org. Figlia odiosa...
El. Il mio rispetto

La promessa non discioglie,
Che ascoltasti, e il Cielo udii.
Eg. (Fatal vista!)
El. *a2* Infausto)
Ad. Orrendo) evento.
a 4 Che la pace, ed il contento
Ah! per sempre a me rapì.
Org. Vieni in campo.
Ad. A morte io volo:
E' la vita il mio spavento.
El. Se agli strazj del mio duolo
Io resisto in tal momento,
Qual dolor m' ucciderà...
El. Sposo, Re, Padre...
Eg. Spenta è in me per lui
Org. *a4* Più non so che sia
Ad. Morte bramo, e non
pietà.

Il Fine dell' Atto Primo.

IL TRIONFO DI ALESSANDRO
OSSIA
LA PRIGIONIA DI DARIO
BALLO EROICO
IN QUATTRO ATTI
D' INVENZIONE, E DIREZIONE
DI
MICHIELE FABIANI
DA RAPPRESENTARSI
NEL NOBILISSIMO TEATRO
LA FENICE
LA FIERA
DELL' ASCENSIONE
Dell' Anno 1796.

La Musica tutta nuova del Sign. Valentino Bertoja.

ARGOMENTO.

E' Troppo celebre la Storia della sconfitta di Dario, perchè io ne dia la descrizione. La virtù di Alessandro forma l' essenziale dell' Argomento, mentre gli aggiunti Episodj servono di ornamento, ed a formare più interessante l' intiero della rappresentazione.

PER-

PERSONAGGI.

ALESSANDRO Re di Macedonia amante di
Il Sig. Michiele Fabiani.

ROSANE figlia di
La Sig. Luigia Zerbi.

DARIO Re di Persia
Il Sig. Antonio Silei.

STATIRA figlia di Dario
La Sig. Maria Brendi.

NARTASADE
Il Sig. Ant. Bernardini.
MESEO
Il Sig. Giovanni Blach.
} Capitani di Dario.

ASPURIA
Sig. Giovanna Perfetti.
ARIOBASANE
Sig. Antonia Vittori.
} della Famiglia Reale.

DAME Persiane.
SOLDATI Macedoni
SOLDATI Persiani

L' azione si finge nella Campagna presso la Città d' Isso.

AT-

ATTO PRIMO.

Campo di Battaglia con Macchina, e carri rovesciati; Monte altissimo praticabile, con Esercito di ambe le porte. Dario sopra Magnifico Carro con le figlie e Dame Persiane.

SI dà principio con un combattimento, nel quale i Persiani restano vinti, e posti in fuga col Re, e le Principesse Reali, dallo stesso Alessandro viene incalzato Narbazate, che sostiene per qualche tempo la zuffa, ma è poi costretto a ritirarsi. Fuggitive le Principesse s' aggirano perdutamente per il Campo, quando incontrato Dario da Ariobarzane, questi per salvare il suo Monarca, che vede in procinto di pedere ancora la vita, e libertà, lo esorta a fuggire è dopo vari contrasti sentendo romore d' armi si separano entrambi.

Alessandro per impedire le maggiori stragi, fà suonare la ritirata. S' incontra egli nelle figlie di Dario, che colle Dame loro seguaci si prostrano a' di lui piedi. Li solleva l' Eroe; Ma osservata Rosane vien sorpreso dalla di lei bellezza, e ne resta invaghito. Essa pure innamorata dell' atto eroico del vincitore, accompagna con le sue Dame i Macedoni nella Danza, con festeggiare il vincitore, ed alla fine tutti si partono per portarsi al Padiglione di Rosane.

AT-

ATTO SECONDO.

Magnifico Padiglione destinato a Rosane nel Campo Macedone.

DArio in traccia delle Figlie le ritrova nel Padiglione. Esse liete alla vista del Padre si gettano a' di lui piedi, dopo teneri abbracciamenti le dispone Dario alla fuga; quando intendesi l'arrivo d'Alessandro. Le atterrite Principesse timorose per la vita del Padre, gli suggeriscono nascondersi, e dopo varie ripulse giungono a persuaderlo; arriva Alessandro, che fa tutti ritirare: indi spiega la sua passione amorosa a Rosane. Dario osserva, ed ascolta tutto. Mosso da furore esce con l'altra figlia ed il suo Generale, che lo tratengono a ciò non sveni Alessandro. Accortosi il vincitore del tradimento, sguaina il ferro per colpire il da lui non conosciuto nemico. Accorrono le guardie colle Dame Persiane. Rosane resta sorpresa, ed atterrita, e cerca ogni via di salvare il Padre. Alessandro a tal zelo vuol sapere chi sia il delinquente: ma Dario stanco di tenersi celato si fa conoscere per il Monarca Persiano. Alessandro adirato nel vedere tanta viltà in un Re, ordina il di lui arresto. Le preghiere è le lagrime di Rosane nulla vagliono, che anzi nasce in lui sospetto, che complice sia la Principessa dell' attentato del Padre,

dre; e quindi comanda che essa pure venga custodita con tutta la Famiglia Reale come viene eseguito.

ATTO TERZO.

Sotteraneo nel Castello d' Isso.

DArio con le figlie, e tutta la Reale Famiglia sta piangendo la sua disgrazia, e per la situazione del luogo, ove trovasi e per la miseria, in cui è caduto da tanta grandezza. Dopo varie espressioni d' amore, e di compassione, cava un ferro, che furtivamente tenea nascosto, e tenta darsi morte. Le figlie impediscono il colpo; ma il Re risoluto di morire non cede il ferro alle figlie, che fanno ogni sforzo per strapparglielo dalle mani, giunge intanto Alessandro, che teme che dai prigionieri vienghi rimproverata la tirannia, fa conoscere il vincitore, che il suo carattere è la generosità. Ordina che al Re vengano restituite l'armi e dona a tutti la libertà. Rivolto poscia a Dario li domanda in isposa la Principessa Rosane: finge aderire il Persiano, che viene invitato dal Re di Macedonia per festeggiare il Reale Imeneo, parte Alessandro, e Dario scopre alla figlia Rosane il suo dissegno col presentarle un pugnale comandandole che l'immerga nel seno dello Sposo.

Alle ripulse di Rosane, si ritira sdegnato mi-

minacciando la figlia, ed essa disperata con la sorella partano confusamente.

ATTO QUARTO.

Magnifica Reggia con gran scalinate praticabili, Ara per il giuramento di pace, da farsi tra i due Monarchi e per celebrare il matrimonio di Alessandro con Rosane.

DOpo una marcia pomposa di Macedoni, e Persiani, compariscono i due Re con la Principessa e Rosane agitata pel a lei noto tradimento del Padre; vorrebbe impedire l'azione violenta del medesimo, ma teme per la di lui vita, i due Re s'accostano e si giurano vicendevolmente la pace, invitatavi Rosane d'Alessandro per giurarli fede di Sposa. Dario a tradimento tenta uccidere Alessandro; ma il colpo viene da Rosane impedito. Alessandro allora disarma Dario e i due popoli impugnano l'armi e stanno in procinto di una nuova Battaglia. Li ferma Alessandro: Rosane adopra ogni via per placare il giusto sdegno dello Sposo e le furie del Padre, e vedendo inutile ogni sua preghiera sviene in braccio alle sue Dame. Accorrono Alessandro, e Dario a soccorrerla, e rinviene; nè cessa essa di pregare il suo Sposo, che mosso dalle di lei istanze cede, e rinfacciando a Dario l'ostilità del suo animo li presenta un pugnale acciò possa sazia-

ziare nel proprio sangue il suo furore. Vinto il Persiano da tale virtù, si getta ai di lui piedi, gli domanda perdono degli trascorsi tentativi fatti per darli morte. Alessandro con magnanimità e grandezza di animo accoglie in amistà Dario, e con i più vivi sentimenti del suo cuore li fa conoscere la tranquilità del suo animo, e la scordanza dei passati di lui trascorsi, lieto l'uno e l'altro popolo dall' ultima sincera riconciliazione in segno di giubilo intrecciano una lieta Danza con cui finisce l' azione.

FINE.

AT-

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Stanze del Castello.

Evelina, Osmondo.

Ev. OSmondo, ascolta. Sai che ancora Orgando
Voglia esporsi in cimento
Col mio Signor?
Os. In van s' adopra ognuno
Per impedir la pugna. Egli più fiero
Contro Adelvolto i suoi furori accende
E col sangue pretende
Vendicar l' alta offesa: or or l' udii
Con voce minacciosa
Sfogare in questi accenti
I sensi del suo cor, e l' ire ardenti.
Di quell' indegno il sangue,
Saprò versare appieno,
E nel mirarlo esangue,
Lieto il mio cor sarà.

(*parte.*

SCE-

SCENA II.

Evelina sola.

MIsera Elfrida! A quale
Strana, e cruda vicenda
Il ciel ti volle riserbar! Qual via
Ti rimane a tentar se la tua voce
Del Genitor del Prence
Vieppiù riaccende i minacciati sdegni
E di placarli invece
Accresce il lor furore
Contro l' oggetto del tuo dolce amore?
Tu dai morte a chi t' adora
Ed accresci il suo periglio:
Per salvar chi t' innamora
Non sa darti alcun consiglio
La costanza del tuo cor.
Saria prova di pietade
Il tradir l' amato bene:
L' esser fida ora diviene
Una prova di rigor. (*parte.*

SCENA III.

Spazioso, ma boscareccio steccato ad uso di Tornei, e combattimenti, circondato da sedili erbosi in anfiteatro disposti. Nel centro Loggia per spettatori distinti da una parte, dall' altra Barriera principale per l' entrata de' combattenti.

Marcia Militare, al suono della quale si spalanca la Barriera, entrando il Re con Cortigiani, domestici, e seguito. Il Re va a prender luogo co' suoi su la Loggia, allogandosi gl' altri ne' sedili dell' anfiteatro. Si chiude, allogato il Re la Barriera, e indi a poco riaperta, entra Orgando armato di spada, e scudo, e va a situarsi vicino alla Loggia del Re si chiude ancora la Barriera, che poi di nuovo aperta entra Adelvolto, e si alloga in faccia alla Loggia, dirimpetto a Orgando.

Eggardo, Orgando, Adelvolto, Osmondo, Siveno, Guardie, e Spettatori.

Tutto ciò si fa successivamente suonandosi la marcia, terminata la quale chiudesi la Barriera.

Org. VIen traditor. Se i rei
Abborre il Ciel, se alfine
Ne fa vendetta; a tutti
Quelli che ti somigliano, un tremendo

Della giustizia sua celebre esempio
Lascerò nel tuo scempio.

Ad. Si trafiggimi Orgando: E' giusto. Aspetto
La morte, e ne son degno...

Eg. Non più si dia della battaglia il segno.

SCENA IV.

Si suona il segno della pugna, e in punto comparisce alla Barriera con armato seguito Elfrida.

El. RE, Padre, Sposo, e tutti voi, che a questa
Empia tenzon funestra
Indolenti assistete, Elfrida udite:

Org. Difenditi. Son vani
(*ad Adelvolto.*
I tuoi clamori Elfrida... (*a Elfrida.*
Mio Re non ascoltarla.

Eg. Il passo a lei
Impedite o ministri.

El. Ah! tu non sai
Qual coraggio nel sen mi bolle, e affida...
Meglio conosci Elfrida... Olà... spezzate
Questa fragil difesa... (*vien spezzata la Barriera ritirandosi per maraviglia i custodi, e dentro nel campo Elf. avanzandosi risoluta alla loggia ove è Eggardo.*

Eg. E tanto ardisci...

Elf. M' inspira il Ciel... Voresti,
Barbaro tu, ridurmi
A vedere svenato

Lo

Lo Sposo, o il Genitor!... dì qual loro
Brami, che pianga estinto?
Che insanguinato abbracci.

Org. Abbastanza schernita
Hai l' ira mia.

Eg. Cingete
Custodi i combattenti,

Ad. (Oh! Morte io chiamo
E da me fugge!)

El. E credi
Che il comando crudele
Sgomenti Elfrida? Tanto
Di sangue hai sete? Io posso
Saziar, se il brami, il crudo
Tuo inumano desio:
Sangue chiedi e l'avrai: eccoti il mio. (*ad Ad.*
Ah non morir mia speme
Serbami i giorni tuoi:
Saziati pur se vuoi (*ad Eg.*
Crudele in questo cor.
La morte non temo
Se candida fede
La vuole, e la chiede
Un tenero ardor.
Vieni o caro: padre affrena
L'ira tua fatale atroce:
La mia pena
La mia voce
Deh trionfi in tanto orror.
Ah si alfine il ciel clemente
Tutti ascolta i voti miei:
Compiangete un cor dolente
Consolate un vero amor...

SCE-

SCENA V.

Eggardo, Orgando, Osmondo, Siveno, e seguito.

Eg. ORgando i suoi trasporti
Dono a te dono a lei. La tua vendetta
E' mia; de torti miei
La voglio anch' io... Siveno,
Sappia Adelvolto, il traditor, che in pena
Del suo perfido inganno
A esilio vergognoso io lo condanno.
(*partono tutti.*

SCENA VI.

Galleria che condnce a diversi Appartamenti.

Adelvolto, poi Siveno.

Ad. AQual misero stato
Mi ha ridotto la sorte!...
E per me non v'è morte?.. O sposa... o Elfrida
Crudel, ma cara; o de pensieri miei
Il più fiero pensier... Gelarmi io sento,
Se lo rivolgo a te. Vorrei... lasciarti...
E anelo di vederti,
E d'esser tuo... Oh Dio! con quale amore,
Virtù, coraggio, e fedeltà, t' affaccio
Eccelsa Donna all' alma mia... che mai
Di te sarà, quando il tuo sposo, il tuo
Ap-

Appassionato amante
Per sua, per mano altrui
Ti sarà tolto o viverà una vita
Condannata all' infamia, ed avvilita?...
Siv. Adelvolto...
Ad. A che torni
Infausto Messagier?
Siv. Nunzio son io
Del Re.
Ad. Che vuole il Re?
Siv. Che non ardisca
Presentarti al suo ciglio;
Che al nuovo sol vadi in perpetuo esiglio.
(*parte.*

SCENA VII.

Adelvolto, poi Elfrida.

Ad. GRazie, o genj del Ciel! Son pure alfine
Di mie sventure: altro non ho che morte...
Così dalle ritorte
In cui mi tiene avvolto
Il Destino tiranno...
El. Odi Adelvolto...
Esule il Re ti vuole... la condanna
Non ti solleva in petto
Grandi, animose idee?.. Non te le inspira
Elfrida tua?
Ad. Smarrito, irrisoluto...
Esito a te pensando... Il solo mio
Dubbio, ritegno... E' il nostro eterno addio.
El.

El. Lo puoi temer? Parto con te... ti seguo
Esule, errante.
Ad. Il Padre, il Re sapranno
Il pietoso disegno
Frastornare, impedir...
El. Schernir possiamo
Il Padre, il Re... Per sempre
Essere inseparabili... Rimira...
Rifletti... Quest'acciaro, (*cava uno stile.*
E mio... tuo se lo vuoi... Ti basta il core
D'impugnarlo, e imitarmi? Ah! questo solo
Dalle sciagure estreme;
Liberarci potrà... Morremo insieme...
Credi... la mia ferita,
No, non m'estinguerà:
Per te respiro, ho vita;
La tua m'ucciderà.
Ad. Che mi proponi!... Insol svelarmi questo
Tuo magnanimo intento,
Balzarmi in seno un nuovo cor mi sento.
Viver nò, non saprei,
Cara, senza di te.
Per te non morirei,
Se vuoi morir per me?
El. Giuri.
Ad. Lo giuro.
El. Quando
Sia d'uopo a noi, ti chiederò l'effetto
Del giuramento: or lo gradisco, e accetto.
Un marmo istesso
In un funesto
Ma eterno amplesso
Ci chiuderà...

El.

El. Parti; s'avanza alcuno... In brevi istanti
Tua seguace, o tua guida,
Sarà per sempre o viva, o estinta Elfrida:
a 2 Le nostre ceneri
Un urna sola
Confonderà.
Quanto consola
Sì cara immagine
Nella più barbara
Avversità!

(*parte Adelvolto.*

SCENA VIII.

Elfrida poi Eggardo.

El. Ah! il Re... Parmi confuso...
Eg. Elfrida...
El. M'esiliasti...
A che vieni? a far pompa
Del tuo nobil trionfo
Di due fedeli, e sfortunati amanti,
Che unì, nemico il Ciel?
Eg. Solo Adelvolto,
Esule dichiarai: pena maggiore
La tua virtù, la tua pietà gli toglie.
El. Non è solo Adelvolto: io son sua moglie.
Eg. Che?... Pensi accompagnarlo
Vagante, infame?
El. Sì...
Come! hai speranza,
Che Orgando soffrirà, che una sua figlia

Di

Di regia stirpe...
El. Al caso
Estremo, lagrimevole m'espone
Sorte crudel: lo sposo
Seguir per tutto è mio dovere.
Eg. Assiste
Il Padre ad impedirlo,
Legge, e costume...
El. E parli
Sempre di legge a me! Nasconderesti
Così forse altre tue più ingiuste voglie?
Eg. Ah! troppo austera Elfrida...
El. Elfrida è moglie.
Eg. E' moglie per inganno
D'un seduttor. Del trono
Lo scellerato osò privarti: adesso
E' tuo se vuoi: gli tolse
Ogni ragione in te, la trama infida...
El. E ardisci di viltà tentare Elfrida?
Eg. Viene Orgando: da lui
Udir potrai...
El. E venga Orgando.

SCENA IX.

Orgando, e detti

Or. INdegna
Dell'esser tuo! Compagna
A un traditor vuoi farti?... Ora ripiglio
L'autorità paterna:
Non partirai, non voglio.
Eg. Oh! Elfrida ingiusta...,
E' offuscata, delusa
La mente tua dal tuo

Trop-

Troppo tenero core... A me dovuta
È la tua mano, e la reclamo... Il primo,
Lontana, sconosciuta, io non l'amai?...
A te non impegnai
La destra mia?... Non posi
Lo scetro a' piedi tuoi?... Questa mercede
Sconoscente! mi rendi?... E' adesso appena
Ti viddi e t'adorai... L'anima mia
Abbagliata, rapita,
Smarrita è in te. Non pensa,
Non vede altri ch'Elfrida... E una vendetta
D'esempio di terror di quell'indegno
Far non dovrei?... Tu stessa,
E nel cor tuo, come ardiresti mai
Condannarmi, incolparmi?
Conosci ingrata il mio... Tu mi disarmi...
Sconsigliata!... E' anteponi
Esule amante a un coronato amante!...
Vanti d'esser costante,
Fedele a un traditor!.. Quanto t'accieca
Un delirante amore, e a che ti guida!
El. D'Adelvolto son moglie.
Or. *a2* Oh ingiusta Elfrida
Eg. Oh ingrata
Regnante tradito
Amante sprezzato
Vorresti che un perfido
Contento, impunito,
Lasciassi con te?
Nò, questa costanza
L'amante, il regnante
Offeso, schernito,
Elfrida, non ha.

Ti

Ti vidde, t' adora,
Invidia, rammenta
Ch'è amante, ch'è Re...
E della speranza
Che ascondi nel petto
Trionfano amore,
Vendetta, e dispetto,
E il solo splendore
Di tanta beltà. (*parte*

SCENA X.

Orgando, e Elfrida.

Org. UDisti? E'aperta a te la via del Trono;
Potresti ricusarlo? Il traditore
Abborito, proscritto,
Ha da partir: l'esenta
La pietà del Monarca
Da meritata morte:
Evitarla non può, qualor l'esponga
A pubblico giudizio... E reo... lo sai,
Scusa non ha, non puoi negarlo... Ah torna
Figlia torna in te stessa: e alfin rimosso
Lo sconsigliato error...
El. Padre... non posso. (*parte.*
Or. Misera oppressa figlia
Ah qual furor ti guida!
Ah quale ti consiglia
Incauto, e folle ardore!
Numi, che un genitore
Per lei vedete di dolor ripieno
Scacciate dal suo petto
Per quel fellon così fatale affetto.
(*parte.*

SCE-

SCENA XI.

Sala d'armi in uso fra gli antichi Popoli del Settentrione, da pertutto in simetria alle pareti sospese. Sopra i Cornicioni, che reggono la volta, stendardi, e sventolanti bandiere. Sul piano piramidi formate colle stesse armi, e carri di guerra, che sostengono de' Trofei.

Elfrida, ed Adelvolto, e domestici.

El. VIeni mio ben: andiam; per me sei reo
Esule io son con te. Per questa via
Che al mar conduce...
Ad. Oh Dio!
Caro bell'idol mio,
Mio sol pensier, deh mi abbondona e vivi
A te felice.
El. Abbandonarti! ingrato!
Da te scostarmi un solo istante e...
Ad. Senti.
Alcun ver noi s'appressa...
Oh ciel qual calpestio!
Ah traditi noi siam caro idol mio.
(*vedendo Eggard.*

SCENA XII.

Eggardo, seguito, e detti.

Eg. OLà, tosto si tragga
Al:rove quel fellon.

Elf.

Elf. Sospendi...
Eg. In vano
Disarmar mi vorresti
S'eseguisca il comando: egli s'arresti
(*Adel. vien condotto via*

SCENA XIII.

Elfrida, ed Eggardo.

Eg. DUnque così volevi
Eseguir la tua fuga
Ad onta mia presente me?
El. Si: voglio
Col mio sposo partir: rea non son io
Le tue leggi non temo:
Eg. Un traditore
Tu seguiti così?
El. Seguo il consorte.
Eg. Romperan questi lacci
Ingiuriosi indegni
Il padre, il Re.
El. Ma Elfrida
Questi lacci non scioglie.
Eg. Ne tremi del mio sdegno?
El. Altro non temo
Che il periglio di lui
Che tutti i dolci affetti
Ha dell'anima mia.
Eg. Meglio rifletti,
C'è tempo ancor.
El. Cangiarmi!... Ah non fia mai.
Eg. Pensa ch'io son tuo Re.

El.

El. Già lo pensai.
Eg. Che il mio voler esser ti può funesto.
El. Ho il mio voler anch'io, sappilo, è questo.
Pria che da lui divisa
Mi renda avversa sorte
Saprò affrontar la morte
E lieta spirerò.
Eg. Sprezzar gli affetti miei
Per un ingrato osasti!
Pensa chi son, ti basti:
Frenarmi non saprò.
a 2 Da mille affetti oh Dio
Sento agitarmi il core
Già cedo al mio dolore
Resistere non so.
Eg. Sento che alfin nell'anima
Succede a mio dispetto
Un non so quale affetto
Che impietosir mi fa.
El. Veggo che alfin nell'anima
Succede a suo dispetto
Un non so quale affetto
Che impietosir lo fa.

SCENA XIII.

Evelina, e detti.

Ev. ELfrida.... oh ciel... spira il tuo sposo...
El. Oh Dio!
Eg. Ah che sento! qual colpo terribile!
El. Traditor.

Eg.

Eg. Dove fuggo?
El. Spietato.
Eg. Nò t'inganni.
El. Lo sposo svenato
Per tua mano crudele si stà.
a 2 Quanti in seno terribili affanni
Quante larve funeste ho d'intorno!
Così infausto, ed orribile giorno
Di mia vita l'estremo sarà.
(*El. sviene.*

TUTTI.

Ah qual serie di mali d'affanni
Di sventure d'orrori d'inganni
Nella vita ci tocca a soffrir.

Fine del Dramma.

SE-

SECONDO BALLO

IL CONSIGLIO DI GIOVE.